

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**06/11/2009**

**Cantieristica navale**

**Sole 24 Ore**      06/11/2009    p. 25    Cantieri navali a zero ordini      1

**Formazione continua**

**Sole 24 Ore**      06/11/2009    p. 33    Fornitori doc per la formazione      2

**Innovazione e ricerca**

**Sole 24 Ore**      06/11/2009    p. 3      «più risorse ai poli avanzati»      3

**Previdenza professionisti**

**Sole 24 Ore**      06/11/2009    p. 34    Sulle riforme delle casse confronto con l'economia.      6

**Riforma ordini**

**Sole 24 Ore**      06/11/2009    p. 34    Contro la crisi serve creare l'effetto-rete      7

**Shipping.** Allarme di Assonave: per grandi stazze e traghetti il 2009 è l'anno della stagnazione

# Cantieri navali a zero ordini

**Antonini: «Subito un piano di stimoli Ue e commesse pubbliche»**

**Raoul de Forcade**  
GENOVA

La cantieristica navale europea rischia di «vedere la sua massa critica scendere sotto la soglia di sostenibilità» e l'Italia, che è leader mondiale nella costruzione di unità da crociera, ha registrato, negli ultimi 18 mesi, una caduta dei nuovi ordini «senza precedenti» arrivando a stazionare a quota zero tra gennaio e settembre 2009. A dipingere un quadro preoccupante del comparto è Corrado Antonini, presidente di Fincantieri e di Assonave (la compagine che raggruppa le aziende navalmeccaniche). Il manager ha raccolto i dati nella relazione che leggerà oggi pomeriggio a Roma,

nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione. Dal testo emerge come l'industria cantieristica (fatte salve le riparazioni navali), a dispetto dei segni di ripresa dell'economia, stia pesantemente scontando gli effetti della crisi globale scoppiata l'anno scorso.

A livello mondiale, spiega Antonini, «nel 2008 la domanda di costruzioni (43,7 milioni di tonnellate) si è dimezzata rispetto al picco del 2007 (85,9 milioni) e con la particolarità di concentrarsi nei primi 9 mesi: tra gennaio e settembre 2008 i nuovi ordini ammontavano a 42,4 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo del 2009 sono scesi a 7,9 milioni, registrando una caduta della doman-

da dell'81%». Vi è, inoltre, il fenomeno della cancellazione degli ordini: «Oltre la metà del portafoglio di fine 2008, stimato in 540 miliardi di dollari, non era ancora finanziato, per cui si sono fatti, via via, più aleatori i contratti per navi con consegna dal 2010». Inoltre, nel 2008 spiega Antonini, «sono state ordinate al mondo solo 3 navi da crociera superiori alle 10 mila tonnellate, contro le 16 del 2007 e le 13 del 2006; e in questi mesi del 2009 non è stato ancora perfezionato alcun ordine». Anche nel comparto dei traghetti «sono stati emessi nel 2008 pochissimi ordini: solo 9 unità sopra i 150 metri contro le 16 del 2007». E tra gennaio e settembre

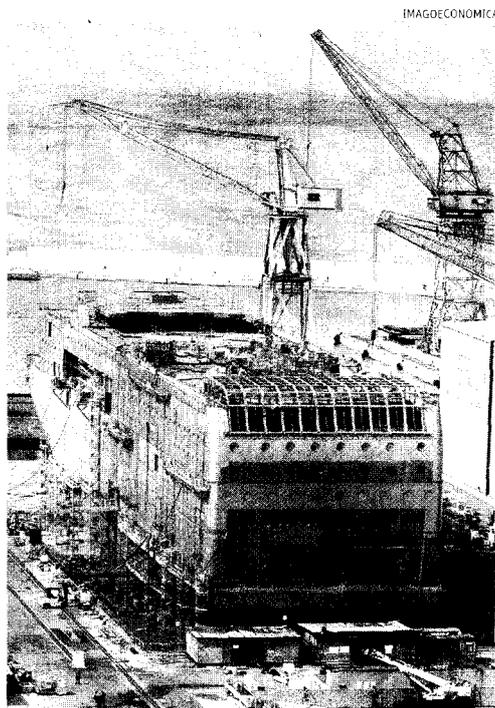
di quest'anno non ci sono stati ordini. Inoltre «la domanda di nuove costruzioni è prevista ancora a livelli bassissimi per tutto il 2010 e, verosimilmente, il 2011».

In Italia, prosegue Antonini, «gli straordinari livelli toccati nel 2007 della costruzione mercantile nazionale hanno registrato nel 2008 e in questi 9 mesi del 2009 notevoli contrazioni. Se resta significativo il tonnellaggio complessivo delle navi consegnate nel 2008, pari a 684 mila tonnellate e circa 2,4 miliardi di euro, senza precedenti la caduta dei nuovi ordini, pressoché azzerata in questi ultimi 18 mesi, con la conseguente riduzione del 30% del portafoglio, sceso lo scorso settembre a 1,47 milioni di tonnellate». Tra gennaio e settembre 2009, poi, gli ordini si sono mantenuti sullo zero.

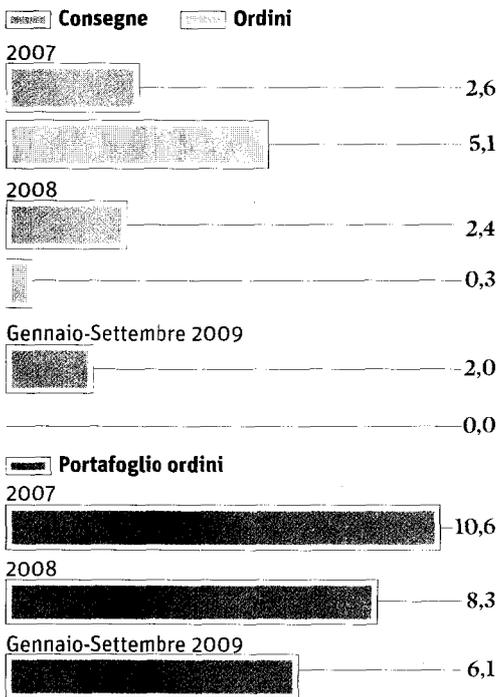
Per fronteggiare la situazione Assonave chiede un intervento della Ue con «misure di stimolo della domanda, finalizzate all'eliminazione dalle acque europee del naviglio obsoleto con bandiera comunitaria ed alla sua sostituzione, supportata da incentivi in forma di ecobonus». E, in Italia, «l'avvio di un piano di commesse pubbliche da parte di corpi dello Stato e aziende», unito al «pagamento, atteso da anni, di contributi ad armatori e cantieri, a valere su vecchie leggi».

## L'attività nei bacini italiani

Valori in miliardi di euro



IMAGOECONOMICA



Fonte: Assonave



## Sanità. I nuovi principi dell'Ecm Fornitori doc per la formazione

**Sara Todaro**  
ROMA

**Stop** all'accreditamento degli eventi, via libera all'accreditamento dei provider e regole nuove di zecca per la formazione continua di tutto il personale sanitario.

A rivoluzionare il "pianeta Ecm" è un documento licenziato ieri dalla conferenza stato-regioni che assegna ai provider il ruolo di mattatori del sistema: saranno accreditati dalla commissione nazionale Ecm o dalle regioni, che vigileranno sulla qualità del servizio svolto effettuando anche sopralluoghi annuali presso il 10% dei "fornitori". Potranno aspirare al ruolo di provider tutti i soggetti pubblici e privati che erogano prestazioni sanitarie o che operano nel campo della formazione, nonché ordini, collegi, università, istituti di ricerca. I primi sono obbligati ad accreditarsi presso la regione di residenza; ordini, collegi, università e istituti di ricerca potranno scegliere il soggetto accreditante e se accreditati dalla commissione Ecm non avranno vincoli territoriali entro cui operare.

Il documento affida invece a un comitato di garanzia la vigilanza sul conflitto d'interessi,

risolta nel documento col divieto di organizzare direttamente o indirettamente eventi Ecm per chiunque produca, distribuisca, commercializzi e pubblicizzi farmaci, omeopatici, fitoterapici e quant'altro.

Un manuale che sarà licenziato a breve dalla commissione Ecm entrerà nel dettaglio delle procedure, prevedendo tra l'altro la creazione di un fondo per le attività formative non finanziate, sostenuto con un prelievo del 10% su ciascun contratto di sponsorizzazione.

Il documento ribadisce infine l'obbligo di Ecm anche per i liberi professionisti, per i quali si ipotizza l'individuazione di agevolazioni sui costi sostenuti (defiscalizzazione; riparametrazione dei cluster degli studi di settore) ovvero una diversa individuazione del debito formativo che per il triennio 2008-2010 resta comunque fissato per tutti a un totale di 150 crediti.

Ancora da individuare invece le eventuali sanzioni per chi bigia l'Ecm. Misure non ce ne sono. E i medici non desiderano veder agganciare ai crediti Ecm la convalida dell'abilitazione all'esercizio della professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Più risorse ai poli avanzati»

## Il ministro Gelmini: inutili gli aiuti a pioggia, concentriamoci sulle eccellenze

Franco Vergnano

Nel terzo millennio la ricerca si fa in squadra. Ed è proprio per questo che il ministro per l'Istruzione, l'università e la ricerca, Mariastella Gelmini, inserirà nel nuovo piano il concetto di «costellazione di imprese».

**Ministro Gelmini, nelle classifiche internazionali l'Italia risulta in coda nelle spese di ricerca misurate come percentuale del Prodotto interno lordo. Con quali effetti sul nostro sistema produttivo?**

La ricerca è un fattore essenziale per sviluppo e occupazione. La riforma universitaria, basata sulla promozione dei giovani e sul merito, fa parte di questa strategia. Senza promuovere l'eccellenza e la concentrazione delle risorse nei poli avanzati, non è possibile pensare di raggiungere gli obiettivi di Lisbona per la ricerca Ue, che prevede per l'Italia di investire il 2,5% del Pil.

Gli economisti più attenti sostengono che le aziende, specie le Pmi dei distretti, fanno moltissima innovazione incrementale, sul modello giapponese del *kaizen*, che viene sistematicamente incorporata nel prodotto finale. In sostanza parecchia ricerca effettuata dall'Italia non risulta formalizzata anche perché le statistiche tengono conto solo di quella dei grandi gruppi, in laboratorio. Che cosa ne pensa?

Siamo un paese dove l'innovazione è diffusa molto più capillarmente di quanto l'Ocse non riesca a valutare. Si pensi alle eccellenze nella fisica nucleare, nell'aerospaziale o nella tutela del patrimonio culturale per le quali siamo al top nel mondo.

**Che cosa prevede il nuovo programma nazionale in gestazione?**

Il piano della ricerca tiene fortemente conto del tessuto connettivo italiano coinvolgendo l'industria nel processo di definizione degli obiettivi. La creatività è un elemento del

**«Il piano nazionale favorirà le aggregazioni, il concetto chiave è nelle costellazioni di imprese»**

**LA SPERANZA**



«Cresce chi innova» è il tema della 7a giornata della ricerca organizzata da Confindustria che si terrà a Roma oggi con la partecipazione del presidente Giorgio Napolitano.

patrimonio genetico delle Pmi e l'innovazione è parte fondativa della nostra imprenditorialità. Lo sforzo che sto facendo è quello di favorire l'aggregazione delle Pmi per meglio affrontare le sfide della competitività internazionale, creando massa critica in termini patrimoniali ed economici.

**Che obiettivi specifici si è data?**

Nella definizione delle priorità del prossimo bando sulla ricerca industriale del piano operativo nazionale di ricerca è stato elaborato per la prima volta il concetto di "costellazione di imprese", proprio in attuazione di una strategia di squadra.

**L'Italia, come accennato, ha numerosi esempi di eccellenza, specie nell'innovazione dei settori chiave della nostra industria: le 4 A (arredamento, automazione, agroalimentare, abbigliamento) si fanno rispettare in tutto il mondo. Come si spiega tutto questo?**

Non è affatto una contraddizione. Esistono, come dicevo, molte altre eccellenze della nostra ricerca, al di là dei distretti. Il lavoro che sto portando avanti è quello di valorizzarle tutte il più possibile, evitando la polverizzazione delle risorse, anche per poter essere più competitivi nella Ue ed attingere così più efficacemente ai fondi europei. Ho voluto la ricosti-

tuzione della direzione generale per l'Internazionalizzazione della ricerca come un segnale molto chiaro in tal senso.

**Il rettore del Politecnico di Torino, Francesco Profumo, propone (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) un piano Marshall della ricerca per l'economia. Che cosa ne pensa?**

Il rettore Profumo ha ragione a parlare della necessità di un programma d'azione forte su questo tema. Ma, a differenza del piano Marshall, che aveva aiuti stranieri, il mio piano nazionale, ormai in dirittura d'arrivo, mira a ottimizzare l'uso delle risorse nazionali e ad attrarre il massimo delle risorse Ue.

**Quali sono i fondi che pensa di mettere a disposizione del sistema?**

Su questo punto ho il sostegno della conferenza dei Rettori che ha compreso e sostiene la mia strategia dell'internazionalizzazione. Il programma quadro Ue vale 50 miliardi. Il prossimo, a partire dal 2013, sarà di oltre 100 miliardi. L'Italia parteciperà attivamente sia alla seconda fase del programma in corso sia alla definizione delle priorità dell'ottavo per costruire bandi il più possibile vicini alle priorità e alle eccellenze della ricerca italiana e migliorare quindi la nostra competitività internazionale.

**Quali sono le novità del programma nazionale del-**





**Ministro.** Mariastella Gelmini

LAPRESSE

### **la ricerca 2009-2013?**

La promozione delle eccellenze è uno dei principi guida, insieme all'aggregazione delle risorse intorno a questi poli, alla promozione dei talenti e all'internazionalizzazione. Per la definizione delle priorità abbiamo voluto il massimo coinvolgimento degli altri ministeri, delle regioni, delle università, degli enti pubblici di ricerca, dell'industria e delle parti sociali.

### **Come pensate di andare incontro alle richieste delle imprese?**

Le aziende attraversano un momento difficile. La soluzione non sono gli aiuti a pioggia, bensì la collaborazione nella definizione di obiettivi più ambiziosi che rilancino l'innovazione come volano economico del paese.

### **Che cosa si può fare per evitare altre delusioni tipo click day sul credito d'imposta alla ricerca?**

Stiamo lavorando, insieme ai ministeri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo economico, titolari di tale competenza, per trovare la maggiore forma possibile di incentivo che favoriscano gli investimenti privati. Si tratta di un work in progress che deve tener conto di tutte le necessità economiche del paese e che costituisce per me una priorità assoluta.

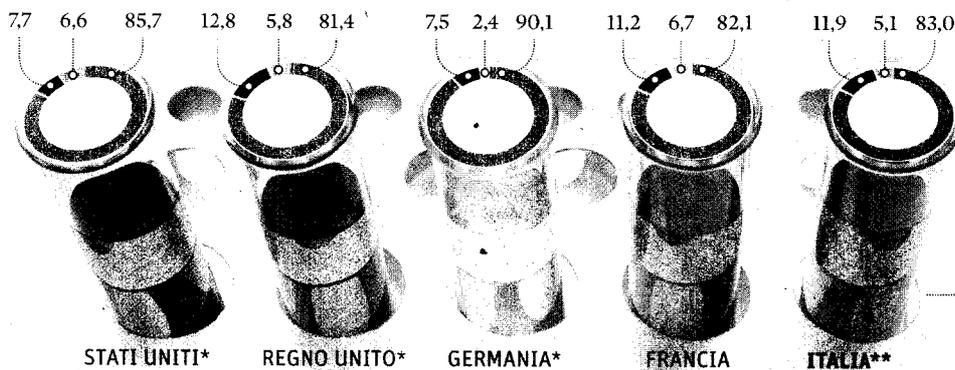
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regioni meridionali e piccole imprese sono le Cenerentole della ricerca

### DISTRIBUZIONE DELLA SPESA

Valori in %

Imprese: ■ grandi ■ medie ■ piccole



(\*) 2005; (\*\*) 2003

### GLI INVESTIMENTI

In % del Pil

Piemonte	1,80	Sicilia	0,87
Lazio	1,71	Umbria	0,86
Liguria	1,29	Basilicata	0,74
Emilia-Romagna	1,23	Puglia	0,73
Campania	1,23	Veneto	0,69
Friuli-Venezia Giulia	1,20	Marche	0,64
Trento	1,19	Sardegna	0,63
Lombardia	1,19	Molise	0,53
> <b>ITALIA</b>	<b>1,14</b>	Bolzano	0,43
Toscana	1,07	Calabria	0,43
Abruzzo	1,06	Valle d'Aosta	0,30



Fonte: elaborazioni Confindustria Ricerca & Innovazione su dati 2006 di Istat e Ocse

Professionisti. All'esame dei ministeri le proposte di avvocati e Inarcassa

# Sulle riforme delle Casse confronto con l'Economia

## Le modifiche per i consulenti in vigore da gennaio

ROMA

La Commissione parlamentare di controllo degli enti di previdenza sollecita il ministero del Lavoro ad approvare le riforme delle Casse private. La lettera, firmata dal vice-presidente Nino Lo Presti, mette in guardia sulle conseguenze di nuovi ritardi che «sembrerebbero pregiudicare ulteriormente le situazioni di grave squilibrio gestionale in cui si trovano alcuni» enti. L'iniziativa nasce, in particolare, dall'audizione del 21 ottobre in cui i vertici della Cassa forense hanno espresso, davanti alla commissione,

preoccupazione per il congelamento della riforma (aumento graduale dei requisiti di pensionamento di vecchiaia, da 65 a 70 anni di età e da 30 a 35 anni di anzianità contributiva; erogazione anticipata della pensione di vecchiaia con la riduzione dell'importo pari al 5% per ogni anno di anticipo; nuovi coefficienti di rendimento; contributo soggettivo dal 12 al 13%; contributo integrativo raddoppiato al 4%).

In realtà, è lo stesso Lo Presti a sottolinearlo, le istruttorie sulle riforme hanno registrato, in questi giorni, un'accelerazione. «Intanto - dice Lo Presti - sono state approvate le misure proposte dall'Enpacl dei consulenti del lavoro. E una soluzione positiva dovrebbe essere vicina anche per Inarcassa e Cassa forense».

«Il 17 e il 18 novembre - conferma Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse private - do-

rebbe essere convocata la conferenza dei servizi dei ministeri del Lavoro e dell'Economia. Il dialogo è riannodato anche con il ministero di Giulio Tremonti. Non posso che essere molto soddisfatto». Il fatto nuovo, dunque, è la collaborazione del ministero dell'Economia. «Negli scorsi due mesi - afferma Antonio Pastore, vice presidente dell'Adepp - il ministero dell'Economia non si è mai presentato alle riunioni. La convocazione della conferenza di servizi è un segnale che anche il ministero di Tremonti è disponibile a confrontarsi su stabilità delle gestioni e adeguatezza delle prestazioni». Questo, perlomeno, è l'auspicio, visto che l'Economia ha finora frenato, per esempio, sulla possibilità di raddoppiare il contributo integrativo, che viene nella gran parte dei casi applicato per rivalsa sul cliente.

Le Casse si preparano al confronto. Nella riunione di ieri

dell'Adepp si sono divise i compiti per partecipare ai gruppi di lavoro convocati dal ministero guidato da Maurizio Sacconi: entrati con il decreto legislativo 103/96, regole e autonomia, bilanci attuariali e bilanci civilistici. Quanto all'Enpacl, la risposta positiva alla riforma approvata in due fasi il 24-25 giugno 2008 e il 25 giugno 2009 è stata messa nero su bianco dal direttore generale del Lavoro, Giovanni Geroldi. Le modifiche (che prevedono tra l'altro una pensione base suddivisa in tre quote, cinque fasce di contribuzione, un supplemento di pensione per chi continua a lavorare dopo il pensionamento) saranno in vigore dal 1° gennaio. Fa eccezione l'assegno aggiuntivo calcolato con il sistema contributivo che viene rinviato al momento in cui verrà approvato lo statuto corretto.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



**È** curioso che i liberi professionisti tornino a fare notizia per gli effetti che la contrazione della domanda di servizi sta producendo nel loro settore, ma al tempo stesso è bene che ciò accada perché costituisce l'occasione per ripensare il modello professionale esistente nel nostro paese e per capire quale possa essere il suo intreccio con una diversa divisione interna del lavoro terziario qualificato che sembra si stia prefigurando.

Vengono considerati professionisti a rischio soprattutto quelli che operano nei grandi studi, in particolare legali e tecnici, collegati a marchi internazionali, che hanno centinaia di dipendenti e collaboratori e al cui interno è cresciuta effettivamente una generazione di giovani avvocati, di periti e di ingegneri. Certamente, si tratta di una modalità di esercizio professionale che ormai va in parallelo con quella più tradizionale dello studio meno o per nulla strutturato, ma si tratta pur sempre di una parte non preponderante del nostro sistema. I professionisti impegnati in grandi contesti di lavoro, peraltro, sanno di operare all'interno di organizzazioni che li remunerano bene, ma danno loro una prospettiva che termina dove iniziano i loro vincoli di mercato.

In realtà, i problemi delle professioni intellettuali stanno anche altrove, ossia negli altri studi poco strutturati e di piccole dimensioni, la maggior parte di quelli operanti in Italia, in cui la crisi è già arrivata da mesi sotto forma di aggravio della riscossione dei crediti e della difficoltà di rinnovare/ampliare il portafoglio clienti. Secondo le rilevazioni Istat sulle Forze di Lavoro relative al primo trimestre 2009, i professionisti tecnici, per esempio, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente sono scesi dell'1,6%, mentre le rimanenti professioni intellettuali dell'1,3 per cento.

C'è voluta una crisi economica per alzare il velo sul fatto che i professionisti vivono una realtà di confronto con il mercato da sempre, e che questo quotidianamente mette a rischio il loro volume d'affari.

L'atteggiamento di indifferenza nei confronti di questo tipo di difficoltà nasce ancora dal-

## ANALISI

# Contro la crisi serve creare l'effetto-rete

di **Maria Pia Camusi**

la convinzione ormai consolidata che il lavoro libero professionale sia una fattispecie di lavoro di impresa e che come tale vada regolato, mentre sfugge la dimensione di quanti non vogliono assumere rapporti di subordinazione per mettere a regime le proprie competenze, e che non si arresteranno nonostante le difficoltà segnalate.

Gli interventi per sostenere gli studi professionali italiani, invece, si possono fare e moltissime categorie li stanno realizzando: dall'orientamento all'organizzazione e alla comunicazione degli avvocati, alla diversificazione delle competenze e dei saperi delle professioni fiscali e di quelle tecniche. Per non parlare dell'attenzione alle diverse componenti interne alle singole categorie, in primo luogo le donne,

che saranno i veri soggetti di sviluppo dei saperi intellettuali nei prossimi anni e a cui moltissime categorie stanno dedicando progetti strategici e risorse. Come dire che l'opacità che caratterizza le libere professioni italiane non è tanto da ricondurre alla difficoltà di avere portavoci efficaci presso il sistema politico, ma di pensare al settore come un insieme unitario che necessita anche di interventi trasversali e non solo di provvedimenti che raggiungono un singolo gruppo.

In questo senso, le vicende dei liberi professionisti possono essere emblematiche per il restante sistema sociale: l'eccesso di individualizzazione non può essere contrastato solo con un'ulteriore spinta alla responsabilizzazione personale, che pure è necessaria, ma deve essere compensata anche da formule e strumenti generali che possano creare una sponda comune di regolazione e di identificazione delle persone, in questo caso dei quasi due milioni di iscritti agli ordini, per dare loro direzione e opportunità di accesso alla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INIZIATIVE

**Molte categorie stanno investendo su comunicazione, orientamento e specializzazione**

